

PUNTI DI INTERESSE

ANELLO DI MARMIROLO / CAI 610D

Lunghezza: 2,2 km

Durata: 45'

Punto di partenza e di arrivo: Chiesa di San Biagio V. e M. in Marmirolo (55,7 m s.l.m.)

Collegamenti: Sentiero 610 Reggio E.-Rubiera

1. La banda ultracentenaria di Santa Cecilia

La villa di Marmirolo è una delle poche frazioni reggiane a vantare una banda musicale, per di più ultracentenaria. Era il 1902 quando, con non poche difficoltà, un gruppo di parrochiani appassionati di musica, spinti dall'allora parroco don Massimo Cilloni, decise di dar vita a una formazione di tipo bandistico. Nacque così la banda musicale di Santa Cecilia.



15 agosto 1947:
Castelnuovo Monti in occasione della Processione della Madonna



1952: la Banda festeggia il 50° Anniversario di fondazione



1981: allo stadio 'Mirabello' di Reggio Emilia
per i festeggiamenti della Reggiana, promossa in serie B



1992: 90° Anniversario di fondazione

Fino al 1967 la banda vide un continuo susseguirsi di maestri condivisi con altri corpi bandistici. Da quell'anno e per diversi decenni, il direttore fu Natale Bursi, che ne era entrato a far parte nel 1947 come suonatore di basso. La famiglia Bursi di Marmirolo è sempre stata un pilastro fondamentale della banda, presenziandovi con dei suoi membri già dalla fondazione. Nei primi 70 anni di storia il corpo musicale fu caratterizzato da una forte impronta religiosa: da statuto, infatti, non poteva partecipare a manifestazioni che non condividesse i principi cattolici. Poi, con il cambiamento dei tempi e la secolarizzazione della società, anche la banda di Marmirolo fu costretta ad accettare qualsiasi tipo di servizio che venisse offerto, sicché la carica di presidente non fu più affidata ai parroci (longevo presidente fu don Livio Camorani, a capo della banda per 41 anni fino al 1967!) ma a Erio Messori, un componente che attorno al 1980 avrebbe lasciato il suo incarico a Gino Ferrari, l'ultimo presidente, scomparso nel 2023.

A partire dal 1962 la banda si dotò di una divisa, arrivando a cambiarne più di una decina. La formazione era ancora molto attiva negli anni '80 e '90 per giungere poi a diradare le esibizioni nei primi lustri del nuovo millennio, quand'era ancora composta da un organico di 24 componenti.

All'inizio degli anni 2020 il complesso bandistico, che ormai conta solo un membro proveniente da Marmirolo, viene convocato unicamente il 21 giugno di ogni anno in occasione della sagra di San Luigi Gonzaga.

(Bibliografia: N. Bursi, I cent'anni della Banda Musicale di Marmirolo, Marmirolo di Reggio Emilia, 2002; A. Canovi, Abitare nella Sesta, Circoscrizione VI, Comune di Reggio Emilia, 2007; M. Barca, Corteo musicale per salutare il presidente della banda di Marmirolo, Carlino Reggio, 14/07/2023)

2. “Dodgeball”, anni indimenticabili

In occasione della Sagra di#San Luigi Gonzaga, ogni anno dal 2008 al 2014 (con un revival nel 2018) a Marmirolo si è disputato il torneo amatoriale di “Dodgeball”, una pratica sportiva a squadre che consiste nel colpire gli avversari con una palla per eliminarli. Questo evento è cresciuto anno dopo anno, sia come numero di squadre, sia come qualità del gioco e dello spettacolo diventando un punto di riferimento per la sagra del paese. Rispecchiando il vero spirito del torneo, i partecipanti non puntavano sulla pura tecnica agonistica ma sull'aspetto coreografico e sullo spettacolo.



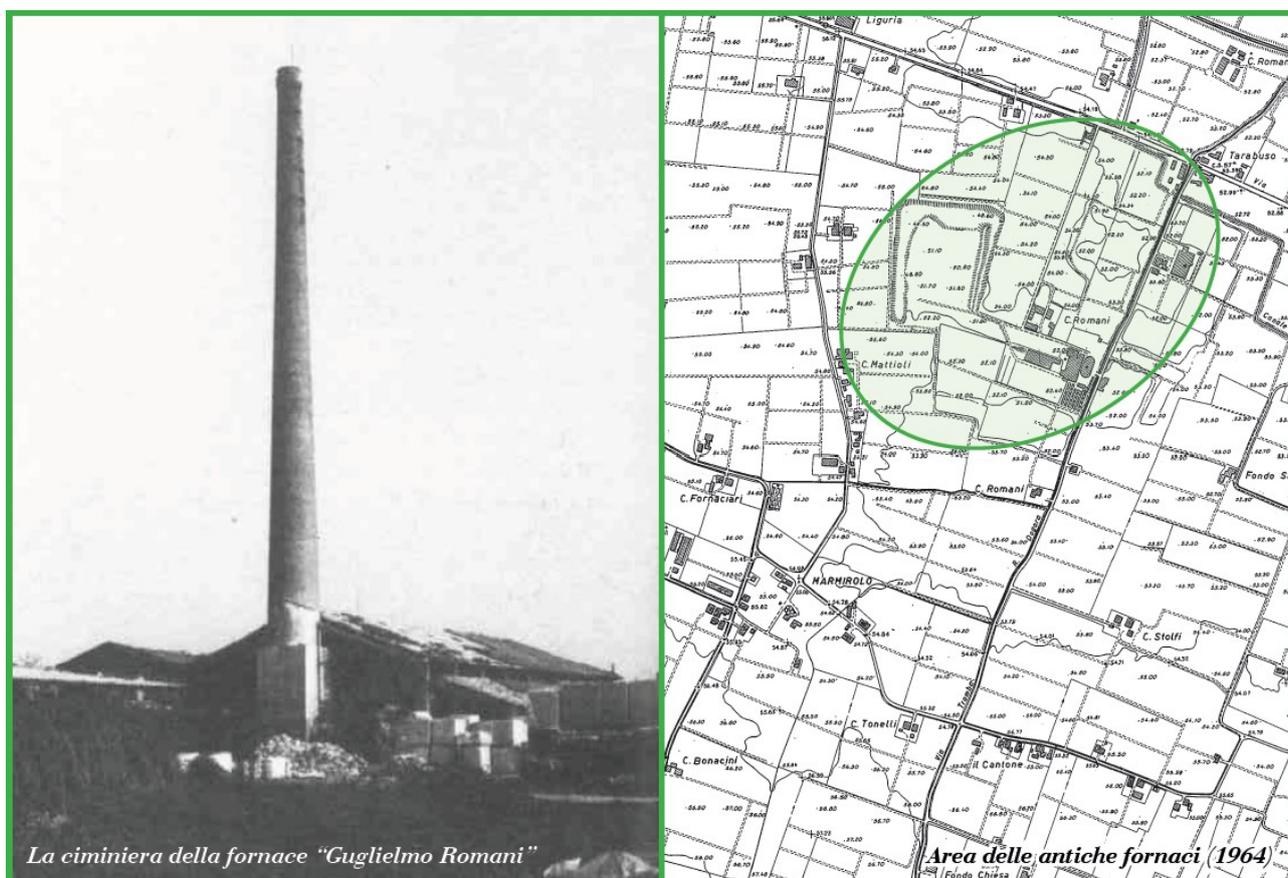
L'idea è nata da alcuni giovani del posto per animare la frazione. Samuele, Stefano e Davide, in una serata primaverile, dopo la visione di “Palle al balzo” (film statunitense del 2004) decisero di aggregare questo sport pressoché sconosciuto alle attività della sagra, il tutto con musica e ristorazione. Il regolamento è andato perfezionandosi con il trascorrere degli anni, pur essendo ancora del tutto diverso da quello ufficiale (anche per adattarsi alla pista polivalente di Marmirolo, aggiungendo dei pannelli alle testate

del campo per evitare che le palle uscissero in continuazione) grazie anche alla collaborazione con il comitato C.S.I. di Ravenna. Trovare raccattapalle non è mai stato un problema perché l'evento era molto atteso anche dai più piccoli che facevano a gara per raccogliere i palloni e dare il loro supporto nell'organizzazione del torneo. Questi stessi ragazzi, anni dopo, avrebbero organizzato a loro volta alcune edizioni della manifestazione sportiva la quale ha visto fino a 32 squadre partecipanti diventando così uno dei tornei di Dodgeball più partecipati in Italia e non solo. La manifestazione si svolgeva nella seconda e terza settimana del mese di giugno e col trascorrere delle edizioni ha raggiunto le 10 giornate di gioco. Con squadre e tifosi provenienti anche da Modena, Parma e Ravenna era un evento unico in tutta la provincia di Reggio Emilia. Ogni squadra poteva vestirsi come meglio credeva per ambire al premio del miglior costume e negli anni si sono viste squadre travestite da supereroi, boscaioli, cuochi di sushi e completi realizzati appositamente per la manifestazione con riferimenti al film originale. In diverse edizioni anche il parroco di Marmirolo Don Roberto Bertoldi ha partecipato come giocatore all'iniziativa. Tutto il ricavato è stato sempre utilizzato per supportare l'evento e a favore della parrocchia di Marmirolo. Ora quella bellissima iniziativa di animazione, comunitaria non si svolge più, anche per la fatica e le difficoltà organizzative che comportava, ma nella memoria di tutti gli abitanti della frazione (e non solo) rimarranno per sempre quelle serate piene di allegria e di divertimento collettivo.

*Testimonianze di Samuele Bursi, Davide Ferreri, Stefano Soncini (detto Valle),
Marmirolo, 2024*

3. Dalla fornace all'ecosistema

Nel cuore di questo paesaggio si respira un'atmosfera di contrasti straordinari. Dove una volta si ergeva possente la ciminiera di una fornace per mattoni, nei pressi di una cava di argilla divenuta successivamente discarica per materiali inerti, ora si apre un'oasi protetta, un santuario di biodiversità. Immaginare di vedere le forme arcaiche di manufatti appartenenti ad un periodo storico definitivamente concluso, con la cava profonda, con i cumuli di argilla, con il colore rossastro dei mattoni cotti, con corridoi pieni di fuoco, con rotaie e vagoni, non è cosa semplice. Soprattutto adesso che, nei medesimi luoghi, vi sono piante rigogliose e varie specie di animali, un campo da golf, abitazioni residenziali.



È come se il tempo stesso avesse tessuto una trama di trasformazione, trasportandoci dall'ardente calore dell'industria alla freschezza rigenerante della natura intatta. Nella provincia di Reggio Emilia c'erano parecchie fornaci, ma le due "Guglielmo Romani" di Marmirolo sono state fra le prime e furono costruite nel 1884.

L'impianto industriale occupava 20.000 metri quadrati di superficie tra terreno coperto e scoperto e nel 1935 dava da lavorare a 65 operai, con una produzione di circa due milioni di pezzi utilizzati in gran parte dalla città e dalle zone limitrofe. La sua attività

produttiva si ferma verso la fine degli anni '60. Delle ciminiere si ha memoria visiva fino agli anni '80. Il passaggio da cava di argilla a discarica e poi infine ad oasi protetta può essere descritto come un'evoluzione significativa che riflette cambiamenti nell'uso della terra e nelle priorità ambientali della comunità, evidenziando un'impegno per la conservazione della natura e la promozione della biodiversità accessibile per scopi naturalistici, ricreativi e educativi.

(Bibliografia: Corriere dei Ceramisti, rivista tecnica delle industrie ceramiche, 1935; Testimonianza di Flavio Bursi, Marmiolo, 2024)